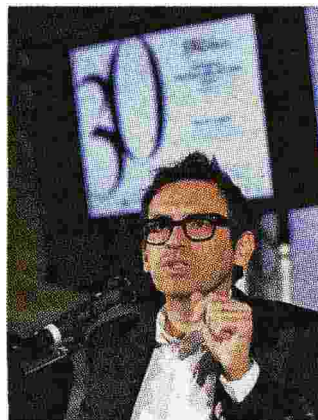


# Lagioia: "Ora Mondadori restituisca Einaudi alla città"

SARA STRIPPOLI

TORINO. Braccia aperte ai grandi editori che hanno disertato il Salone di Torino: «Amici di Mondadori, aiutateci a fare qualcosa di ancora più bello, abbiamo bisogno della vostra competenza. Lasciate che gli amici di Einaudi siano restituiti al Salone della loro città», è l'appello del direttore Nicola Lagioia. Una standing ovation per lui al termine di un discorso appassionato nella Sala Gialla del Lingotto, piena come per gli eventi sold out di questi cinque giorni. Un trionfo per Torino che annuncia le date del prossimo anno e non attende le trattative con Milano: il Salone di Torino tornerà dal 10 al 14 maggio. Il bilancio chiude con 166 mila visitatori. Oltre 140 mila biglietti venduti per gli ingressi al Lingotto che si sommano ai 25 mila al Salone Off. Un incremento al Lingotto di oltre 14 mila passaggi unici rispetto allo scorso anno nonostante in questa edizione l'orario fosse ridotto alle 20. Boom di vendite per i 1.200 editori che hanno scommesso su Torino: Feltrinelli raddoppia, Sellerio dichiara un aumento del 40%, Newton Compton 50, **minimum fax** ed e/o + 35 e 30%. Ma anche la Piazza dei Lettori, novità di questa edizio-



ne, dove sono state ospitate 25 librerie indipendenti torinesi, hanno venduto 12 mila volumi. Lagioia rivendica autonomia per il Salone torinese e chiede ai ministeri di sostenerlo: «Cari ministri, vi invito a buttare giù il muro, liberate energia e creatività. Questo successo dimostra che in Italia si possono organizzare eventi che diventano modello per altri paesi europei. Abbiamo l'occasione di lasciare un segno, non perdiamola». Atteso il messaggio su Einaudi: «Come autore della casa editrice mi sono sentito mortificato per la lunga trattativa a cui è stata costretta per avere qui un piccolo

stand». E a margine aggiunge: «Gems è stato più liberale? Direi sì di, visto che Bollati Boringhieri era qui». Per il presidente della Fondazione per il libro Massimo Bray «L'impossibile è diventato possibile». Da domani si apre la fase delle trattative, gli incontri con il ministro Franceschini e con le istituzioni milanesi e il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino e la sindaca Chiara Appendino spiegano che non ci sarà contrattazione: «Qui si tratta di promuovere un progetto nazionale che riguarda il libro e la lettura. Con alcuni punti fermi. Uno di questi è che il Salone è qui».

